BIANCA TURENGA

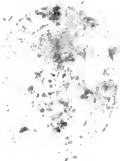
Melodramma in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NELL' ESTATE DEL 1838.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1838.

La poesia è del Sig. Gio. Emmanuele Bidera.

La musica è del Sig. maestro Balducci.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

Le Scene nuove sono state eseguite dai seguenti :

1.ª Atrio con veduta del mare in distanza, Signor *Niccola Pelandi.*

2.ª Giardino con veduta di Messina in lontano, Signor *Luca Gandaglia.*

3.ª Bosco nel cui fondo si vede il Monte Etna, Signor *Niccola Pelandi.*

4.ª Camera di Bianca, Signor *Angelo Belloni.*

Appaltatore della copisteria, e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, *Sig. Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Appaltatore, e Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

Appaltatore dell'illuminazione Sig. *Matteo Radice.*

ATTORI.

RUGGIERO, duca di Messina,
Signor Fiorito.

GIULIO } suoi figli,
GUIDO }
Signori Basadonna, Barroilhet.

BIANCA TURENGA, loro cugina,
Signora Palazzesi.

CAMIOLA TURENGA, zia di Bianca,
Signora Salvetti.

ASTOLFO, ministro di Ruggiero,
Signor Benedetti.

RIGO scudiere di Giulio,
Signor Freni.

Coro di Cavalieri,
di Guerrieri,
di Damigelle di Bianca, e di Camiola.
Comparse di Soldati e di Bravi.

La scena è in Messina, nel 1300.

BIANCA TURENGA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un Atrio gotico a volta del castello di Camiola Turenga, situato alle falde dell' Etna poco distante da Messina, e sul mare: nel fondo dell' Atrio si vede una porta, cui mettono due braccia di una lunga scalinata. Per una porta a cancelli si scorge il mare.

Coro di Cavalieri ed Astolfo entrando.

Una parte del Coro.

L'asil che a piè s' inalza
Dell' Etna solitario
Sulla nevosa balza,
Che il mar lambendo va:

Altra parte.

Sotto l' oscura volta
Nasconderà sepolta
Dell' infelice giovine
Quest' oggi la beltà.

Tutti Ahi! Bianca, Bianca misera!
Qual desti in noi pietà!

SCENA II.

Il Duca, altri Cavalieri, e detti.

Coro Il Duca.
Duca Ancor non giunse
La nobile donzella?
Ast. È il vento, e l' onda

Contraria al suo cammino;
Ma giungerà quì presto.
Duca È questo dunque il loco
Che asconderà fra poco
Tante virtudi?
Ast. I figli tuoi rivali
Avran pace così, mentre Messina
Piange tutta, e deplora
Di Bianca estinta l'immatura morte;
Celata in queste porte
Vivrà quell'innocente.
Duca Un rimorso!.)
Ast. Deh! cedi ai miei consigli:
Tolta l'amata, salverai due figli,
Ambo accesi di lei...
Duca Il ver tu parli;
Ma l'opra, Astolfo, è tale...
Ast. Quale l'impon necessità possente
Duca Il tiranno son io d'una innocente.
Dio, che leggi in questo core
Tu perdona al mio rigore,
S'io privai la sventurata
Dell'amata — libertà.

Ast. e Cori.

Di due spiriti bollenti
Spegnerai le fiamme ardenti;
E cessato il loro sdegno,
Pace il regno acquisterà.
Duca Dalla placida marina
Sento un battere di remi!..
Coro Ecco è dessa, ella è vicina:
Ast. Deh! ti scuoti, o mio Signor.
Duca Ah perchè, perchè mi tremi
Palpitante incerto, cor?

SCENA III.

S' apre la porta in fondo, dalla quale esce Camiola con damigelle, e detti.

Coro Al cenno tuo sollecite
Signor, veniamo a te.

Com. Dov' è l' amata giovine
Che a noi si guida, ov' è?

Ast. Quella gentile ingenua
Ora quì volge il piè.
Giurate amar la misera,

Coro e Com. Noi lo giuriamo a te.

(Si vede per i cancelli trapassare sopra una barca Bianca per giungere al castello.)

Duca Di gentilezza un fiore
Un' alma pura e bella
Affido al vostro amore,
Affido alla pietà.
Lungi da' suoi più cari
In solitaria stanza
I giorni meno amari
La misera trarrà.

Coro di dame.

Compagna a noi sorella
Tranquilla quì vivrà.

Coro di Cavalieri.

Ahi Bianca, Bianca misera,
Qual desti in noi pietà!

SCENA IV.

Bianca accompagnata da due damigelle, si avanza.

Bia. Ove son io condotta?..
Quali donne son quelle? — Ah! tu Signore?..
E di qual colpa rea Bianca divenne
Per esser quì sepolta?

Duca I figli miei vedesti in empia pugna
Tinger di sangue le fraterne spade:
Io li punii; ma se di lor pietade
Nobil donzella intendi,
Celata quì rimanti, e a me li rendi.
Bia. Dal crudel bando i figli tuoi richiami?
Duca Tu sai, Bianca, s'io l'ami:
Sta in te ch'io lor perdoni ...
Bia. In me? — Vanne, e li abbraccia
Io qui resto per sempre.
Duca Il pianto mio ...
Bia. Va, perdona i tuoi figli ...
Duca Oh! Bianca!..
Bia. Addio!
(*Duca e Cavalieri partono.*)

SCENA V.

Bianca, Camiola, e Damigelle.

Bia. Non più mai le care rive
Del bel suolo ov'io son nata,
Ah! colui che per me vive
Io più mai non rivedrò!
Piangerò la mia sventura
Innocente e sconsolata,
Mesta sempre in queste mura,
Dove amor m'imprigionò.
Com. Di Turenga, o nobil figlia,
Cessa il pianto, e ti consola!
Bia. Or chi a speme mi consiglia?
Com. Un'amica: io son Camiola ...
Tua congiunta ...
Bia. La tradita
Dall'infido Aragonese
Vive?
Com. E cara è a lei la vita
Se conforto a te darà.
Bia. Se con me sarai cortese ...

Bia. Com. a 2.

Mi
Ti abbandono / a all' amistà.

Bia. Quel sorriso, e questo amplesso
Son di gioja al cor che geme,
Ed un raggio ancor di speme
A quest' alma balenò.
Non più tristi i giorni miei
Passeranno a te d' appresso;
Del mio ben che già perdei
Sempre a te ragionerò.

Coro e Com.

Cessa il pianto e ti consola
Ah! rattempra il tuo dolor!

SCENA VI.

Palazzo Ducale in Messina. Duca, Grandi del regno, e paggi tutti in lutto.

Duca Oggi richiamo i figli. Il Saraceno
Già troppo insolenti; e di quei prodi
Il braccio è necessario alle mie squadre,
Come il core de' figli, al cor del padre.
Coro Saggio consiglio!
Duca Io sento
Di gioja il grido: dal penoso esiglio
Giunge Giulio mio figlio.
Dalla torre vicina
Guido sia tratto. Ah ch' io dir non saprei
Quanto son lieto! o figli, o figli miei!

SCENA VII.

Coro di guerrieri e popolo.

Coro Queste grida che suonan d' intorno
Son di gioia, l' ascolta, o Signor.
Alla patria già fanno ritorno
Coi tuoi figli possanza ed onor.

Popolo Il crudel Saraceno tiranno
Reso baldo dal nostro timor,
Se quei prodi in battaglia verranno
Tremi, tremi del nostro valor.

Duca » Va in tumulto Messina!
Odo farsi vicina
L'adorata presenza di que' prodi,

SCENA VIII.

Giulio e Guido da diverse parti senza spade si avanzano mestamente.

Giul. Padre...
Gui. Signor, che annunzia questo lutto?
Giul. Chi mai di negri ammanti
Lo splendore vestì di nostra corte?
Duca e Coro Morte. — Verso Palermo
Navigando restò nell' onde assorta
Vostra cugina Bianca.
Giul. Ahi! Bianca è morta!
Gui. O Bianca, o Bianca mia!
Duca Ora di lei si taccia
Chi scende al primo amplesso
Il mio perdono avrà.
Giul. e Gui. rapidamente quasi nell' istesso tempo.
Fratel! m' abbraccia.
Gui. Ah! mi rendi il primo affetto
Tutto obblio se mi perdoni.
Qual fuggì da questo petto
Fugga l' odio dal tuo cor.
Sol di pace si ragioni;
Non si parli che d' amor.
Giul. Dolce amplesso, alfin ci unisci
Qual nei dì più fortunati!
Madre, tu nel ciel gioisci
Come esulta il genitor;

Dalla sede dei beati
Su noi scenda il tuo favor!

Duca ai paggi.
Ora a quei prodi inermi
I brandi lor recate.
A questo sen tornate ... (*ai figli.*)

Giul. e Gui. inginocchiandosi.
Noi ti cadiamo al piè.

(*I paggi hanno recato due spade: il Duca di sua mano le dà ai figli.*)

Duca Contro il fraterno petto
Chi volgerà quel brando,
Dal ciel fia maledetto,
Dagli uomini, e da me.
Lice impugnarlo solo
A prò del patrio suolo,
E per l'onor pugnando,
Pugnando per la fè.

Giul. e Gui.
Quì d'amistà fraterna
Sul nostro cor, sul brando
Fede giuriamo eterna,
E la giuriamo a te.
Sacriamo a te l'amore
Ed alla patria il core,
Sol per l'onor pugnando,
Pugnando per la fè.

Coro Mai non rivide il Sole
Più generosa prole:
No, più clemente e saggio
Padre di lui non v'è.
(*Tutti partono all' infuori di Guido.*)

SCENA IX.

Rigo, e Guido.

Rigo Al tuo fratel diretto,
Signor, fu questo foglio; e un gran segreto
Si scoprirà.
Gui. Chi scrive?
Rigo Bianca.
Gui. Vaneggi! o Ciel!..
Rigo Sì, Bianca vive,
Chiusa dell' Etna in un remoto asilo.
Gui. Come in tua man cadde tal foglio?
Rigo Al messo
Con arte il tolsi io stesso.
Gui. Al mio germano
Giura tacer l'arcano.
Rigo Lo giuro: (e non di meno
Ei lo saprà.)
Gui. legge. » O caro amor mio solo,
» Rivederti desia Bianca una volta,
» La mia preghiera ascolta:
» E sia d'infausto amore ultimo pegno
» Che tu a Bianca concedi »
Or secondi fortuna il mio disegno.
(*Partano per diverse parti.*)

SCENA X.

La scena rappresenta un giardino attaccato al Castello che confina col mare: si vede gran tratto della spiaggia sparsa di piccole torri su le alture, e in fondo Messina.

Bianca.

Bianca esce, va vicino ad una cancella del castello: corre inquieta quà e là spiando ogni parte. Improvvisamente si ferma in atto di ascoltare.

Misera! Non è desso!
È l'aura che susurra
Nel lugubre cipresso,
Ed ei non giunge ancora?
Un freddo raccapriccio il cor m'assale!
Tutti i raggi del sole omai son chiusi.
Odo una voce!.. è d'esso! ah! mi delusi!..
È l'eco che risuona
Al ruggito del mar, che si sprigiona
Da' suoi ripari. Oltre al solingo muro
Più soletta di gir non m'assicuro.
Ah dove ti ascondi
Ah dove ti aggiri,
O tu che sospiri
Di Bianca al sospir?
Ti chiama, rispondi
A Bianca che t'ama;
Vederti sol brama,
Vederti, e morir.

Coro di marinari da lontano.

Puro è il cielo, e l'onda è chiara
Vieni, o bella, vieni al mar.
Tu non sai, non sai, mia cara,
Quanto è dolce il navigar!
Puro è il cielo, e l'onda è chiara
Voga, voga, o marinar.

Bia. Lieto lieto in mar lontano
Quel meschin cantando va.
Io quì gemo, e attendo invano
Il mio ben che non verrà.
Ah dove ti ascondi ec. ec.
Ah non m'inganno: io veggo a questa sponda
Piccolo legno dispiegar le vele!
Il cor più non mi mente, è il mio fedele:
Amato Giulio mio!
Chi veggio!.. ahi lassa me!.. Guido...
(*Va per fuggire.*)

SCENA XI.

Guido e detta, indi Bravi.

Gui. Son io.
Quì l'amante attendi invano....
Bia. Me infelice! io fui tradita....
(*Per fuggire.*)
Gui. Speri invan dalla mia mano
Di fuggir!..
Bia. Soccorso! Aita!..
Gui. Taci!
Bia. Audace! Or che pretendi?
Gui. D'acquistarti, o di morir.
Ai miei voti alfin t'arrendi
Deh ti piega al mio desir!
Lungi da queste mura
Ti guido a miglior sorte.
Sovrana e mia consorte
Messina ti vedrà.
Bianca, ti arrendi ai prieghi!
Chè di venir se nieghi,
Il mio furente amore
Di quì ti strapperà.
Bia. Vanne, mi fuggi, o Guido,
L'ira d'Iddio paventa;

Non mi otterrà che spenta,
Chi forza a me farà.
Deh cedi al mio dolore
D' un' innocente al grido,
O l' oltraggiato onore
Il ciel vendicherà.

Gui. Olà! costei guidata (*escono i Bravi.*)
Sia nel naviglio...

Bia. Infame!
Aita!..

Gui. Alle mie brame
Nessun contrasterà.

Bia. D' ambascia disperata
Il duol mi ucciderà.

(*Bianca è tratta a forza nel naviglio.*)
(*Tutti partono.*)

SCENA XII.

Camiola, damigelle scendono dalle scale.

Cam. Da pirati una donna è rapita...
Apprestate il segnale alla torre!..
Ch' armi appresti Messina a ritorre
L' infelice al crudel rapitor.

Coro Ma qual donna? qual giovine manca?

Cam. Da Pirati rapita fu Bianca.

Tutti O sventura! sventura! sventura!
Chi ci salva del Prence al furor?

Cam. e Coro O Dio, su quella misera
La man pietosa stendi,
E intaminata e libera
A noi, gran Dio, la rendi...
Punisci tu quel barbaro
Che d' involarla ardì.

Coro Deh! salva quella vergine
La salva in questo dì.

Coro — Sovra rapidi destrieri
Vieni a noi; discende il monte
Un drappel di cavalieri,
Di cui il prence è condottier.

Cam. — Non ho core, non ho fronte
I suoi sdegni a sostener.

SCENA XIII.

Il Duca, Cavalieri, e detti.

Duca — Di che sventura annunzio
La torre a noi segnò?
Chi fu, chi fu quel perfido,
Che d' oltraggiarvi osò?

Cam. — Furon pirati... orribile
Un grido risuonò.
Fu il grido della misera,
Che il sangue ne gelò.

Cam. Coro — E sbigottite e attonite
Ansie corremo quì...
Ah! Bianca fu la giovine
Che un empio ci rapì!

Duca — Turenga?.. o ria perfidia!
Si custodì così?
(Di Pirati in mar navigli
Io non veggo, e non comprendo
Perchè sparvero i miei figli
Nel pericolo maggior!
Un presagio, un dubbio orrendo
M' avvelena e opprime il cor!)

Coro di Cavalieri.

Se la tolse il vil pirata
Cento navi a te, Signor,
Renderan la sventurata
Puniranno il traditor.

SCENA XIV.

Giulio, Bravi e Bianca e detti.

Coro di Donne.
Bianca!!! È Bianca!!!

Giu. A voi la rendo...
Salva, illesa, intaminata
Nell'istante di sua fuga
Io la tolsi al rapitor.

Coro di Cavalieri.
Bianca! oh gioia!

Bia. (*riavendosi.*) Aimè!

Tutti Fa cor!

Duca (Nel sospetto mio tremendo
Più s'accresce il mio timor!)

Bia. (*fuor di se.*)
Perchè, perchè sepolta
Mi avete, e non uccisa?
La fama che m'è tolta
Chi s'arma a vendicar?
L'esser da voi compianta
È a me novella offesa.
Chi cavalier si vanta
Snudi per me l'acciar.

Duca (Io gemo! il suo dolore
Ira mi desta e pianto.
Nè l'oltraggiato onore
Mi è dato vendicar!)
Ti placa, e lascia intanto
Che Dio punisca l'empio.

(*A Bia.*) Dimmi dell'empio il nome:
Giuro che fia punito.

Bia. Io ti farei le chiome
Drizzar al nome infido!..

Duca Troppo son manifesti
I detti tuoi, fu Guido
Il reo!..

Bia. Tu lo dicesti
Fu Guido il rapitor!

Duca Oh rabbia, o mio furor.
Udite, o cavalieri,
Guido di questo Stato
Successor non sarà, vò che l' ingrato
Vada in bando per sempre:
Dei cavalier spergiuri
Sia terribile esempio,
L' anatema del ciel cada sull' empio.
Dio, la folgor sull' empio sprigiona,
Io l' attendo, ed invoco vendetta!
Al mio grido discendi, t' affretta
Sopra il figlio anatema del ciel!

Giul. Deh! mi ascolta, ti placa, perdona,
O ti arrendi a più mite consiglio;
Invocato dal padre ad un figlio
Nol colpisca il flagello crudel.

Duca Non ascolto, non odo consiglio
Scendi, ah scendi, anatema del ciel:

Coro di damigelle e Cam.
Dio, la folgor sull'empio sprigiona
Per giustissimo eterno consiglio
Ecco scende sul capo del figlio
La vendetta tremenda del ciel!

Bia. Dio, la folgor tremenda sprigiona,
Al mio sdegno risponda lo sdegno.
Sopra il crudo sagrilego indegno
Scendi, scendi, anatema del ciel.

Coro di Cav. a Bia.
Questo asilo funesto abbandona,
Deh ti placa, gentile negletta:
Del delitto maggior la vendetta
È piombata su Guido infedel!
Ecco l' aer che tutto risuona...
L' anatema discende dal ciel!

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Notte

Parte esteriore del Castello, e Bosco.

Guido e seguaci con fiaccole.

Gui. Tenebrosa è la notte, i passi miei
Seguite, o prodi... Un lamentevol grido?..
Il gemito di Bianca è quel che ascolto?
La mia vita, il mio cor è qui sepolto.
Qui sta Bianca, a lunga morte
Il crudele la dannò.
Atterrate quelle porte:
Premio immenso a voi darò.
Se fuggir con lei m' è dato
Nel materno mio castello,
De' mortali il più beato
Col mio bene allor vivrò.

(*I seguaci si accingono ad atterrare le porte del Castello.*)

Coro Noi segniam gli sdegni tuoi,
Resa Bianca a te sarà.
Sii felice, e premio a noi
Fia la tua felicità.

(*Le porte si aprono inaspettatamente, e compariscono sulla soglia Astolfo, e cavalieri con la celata, e servi con lumi.*)

SCENA II.

Astolfo, Cavalieri, e detti.

Ast. Guido, che imprendi?
Gui. Toglіervi
Un' infelice oppressa:
Bianca...

Alf. Furente, involati!
È a tuo fratel promessa.

Gui. O tradimento!

Ast. Il fulmine
Sul capo tuo piombò.

(*Gui. snuda la spada, i cavalieri difendono Astolfo.*)

Mori, tu iniquo!...

Ast. Trema!
Su te sta l'anatema,
Che il padre, e Dio scagliò.
Spegnete quelle faci,
Fuggite o rei seguaci,
L'empio che tanto osò.

(*Tutti i lumi si spengono, il teatro si oscura, le porte del Castello si chiudono.*)

Gui. Compagni!.. Oh tutti sparvero!..
Ciascun m'abbandonò!

Del ciel, del padre
L'ira disfido.
No, Bianca a Guido
Nessun torrà.
Se Guido misero
Pria non morrà.
L'altar cosperso
D'incensi e fiori,
Di sangue asperso
Per me sarà.
Poi su le vittime
Guido morrà.

Coro, (*allontanandosi*)
Fuggiam, fuggiamo
Dall'esecrato:
Su noi temiamo
Che il cielo irato
L'istesso fato
Segnar potrà. (*partono.*)

SCENA III.

Stanza di Bianca nel Castello di Turenga.

Bia. Breve fu il sonno, e rapido
Dagli occhi miei fuggì!
Ma di funeste immagini
Ahi l'anima m'empì.
Odo di gioia un cantico...
È il canto dell'amor,
Mentre qui sola, io misera!
Ahi, gemo nel dolor.

SCENA IV.

Giulio e detta.

Bia. Giulio, tu qui?
Giul. Mia Bianca!..
Bia. Fuggi! perduti siam; se alcun ti vede.
Giul. Camiola il concede, e però vengo
Io stesso a favellarti...
Bia. Ah non farmi più rea! va, fuggi, parti.
Giul. Propizio al nostro amore
Mostrossi il genitore, e al fin consente
Al nostro nodo: ardono già le faci
Nel tempio... Oh Dio... Tu impallidisci e taci?
Bia. Dal tuo fratel rapita
Ch'io sposa tua diventi!
Ch'esponga la tua vita!
Ch'io l'onor mio cimenti!
Vanne: mi volle misera
La barbara mia sorte.
Vivere insino a morte
Lasciami nel dolor!
Giul. Convien al mio germano
Che al nostro affetto ei ceda.
Fugga da noi lontano

De' suoi rimorsi in preda.
Tu tra le nuore sicule
Invidiata andrai:
Tu sposa mia sarai
Lieti ci renda ancor.

Bia. Sento un presagio orribile
Che a questo cor favella!
Quanti sospiri e lagrime
L'amarti mi costò!

Giul. Scaccia le tristi immagini
Vieni; l'amor t'appella:
Se più ricusi, o barbara
A piedi tuoi morrò.

Bia. A che mi astringi!..

Giul. Supplice
Son io...

Bia. Tu il vuoi? Verrò.

a 2.

Ah per me, per me infelice
Nasce un giorno di contento!
A ridir non trovo accento
Qual piacer m'inonda il cor!
Esser teco ognor felice,
Dir » t'adoro » ad ogn' istante;
È il gioir d'un alma amante
In un'estasi d'amor. (*partono.*)

SCENA V.

Palazzo Ducale come nel 1.° atto.

Coro di Cavalieri e Dame.

Dame Vieni a noi, leggiadra Bianca,
Or che il turbine svanì:
Vieni, o bella, e ti rinfranca
Dal dolor che ci colpì.

Quì t' attende illustre Stato;
Cavalieri Sposo amato avrai tu quì.
Tutti Del consorte amante a lato
Quì trarrai felici dì.

SCENA VI.

Duca, Astolfo, da una parte: Bianca, Comiola e Giulio dall' altra detti.

Coro Viva Bianca!
Bia. Signor, dal tristo asilo...
Duca A nozze giungi: or vieni
Io ti destino al figlio mio consorte:
Andiam nel tempio...
(*Mentre tutti si avviano, s' incontrano in Guido.*)

SCENA VII.

Guido con seguaci, e detti.

Gui. I passi tuoi rattieni.
Duca Audace! Chi sei tu?
Gui. Son tal che giunge
Non aspettato ad empie nozze...
Bia. O Dio!
Duca Ti palesa, o fellon!
Gui. Guido son io.
Duca Al mio cospetto in armi!
Che imprendi?...
Gui. Io de' tuoi Stati
Son successor, del tuo fratel maggiore
È la figlia costei;
La sua mano e i miei dritti io chiedo in lei.
Giul. Tu che rapirla osasti...
Gui. Morta costei, ma invano
Disse la fama: dell' asilo arcano

La trassi a libertà.

Giul. Del rio delitto
Ti vanti, o traditore?

Gui. In questo scritto
Leggi (*al Duca*) se mentitor, padre, son io:
Fu per comando suo...

Giul. (Qual foglio?..)

Bia. (O Dio!)

Duca Bianca, così scrivea?..

Bia. Ma non a lui...

Duca Di grave colpa rea
Questo foglio ti fa.

Giul. Guido mentisce.

Duca Ma Bianca non risponde, e impallidisce!..

Gui. Or, s'ella mia si diede
Sfido chi tenta a me rapir quel core.
(*Snuda la spada.*)

Giul. Lieve impresa è punire un traditore.
(*Fa lo stesso.*)

Bia. A' brandi?... al sangue?.. O Dio!

Duca Cessate, empî ribelli!...

Gui. Riprendo l'odio mio,

Giul. Non siam, non siam fratelli...
Or che il furor ci guida,
A morte ci trarrà;
Questa fatal disfida
Col sangue cesserà.

Cori In tua difesa tutti...

Duca I brandi, i brandi a terra.

Cori Cadranno i rei distrutti

Altri cori Dalla fraterna guerra...

Duca (*frapponendosi.*)
È questo, è questo il petto
Ch'argine a voi farà.
Morrò, ma questo tetto
La tomba a voi darà.

Bia. I brandi, i brandi a terra...

Duca Cessate, empì ribelli...

Giu. e Gui.

Non siam, non siam fratelli...
L' ira è infiammata già.

Bia. Bianca è, Bianca che implora,
Cessi in voi l'ira nemica:
Chiede tregua sol d' un' ora,
Bianca allor deciderà.
Per Sicilia, ah non si dica
Più di voi quest' empietà.

Giulio e Guido.

(A quel pianto il cor non regge)
Sol d' un' ora attenderò.
Il tuo cenno a me fia legge:
Quì fra un' ora io tornerò.

(*A Bia.*) S' io sospendo la vendetta,
Se raffreno ancor lo sdegno,
Non goder, rivale indegno,
L' odio mio ti colpirà.
Pensa sol che a te si aspetta
Di librar la nostra sorte:
Pensa sol che amore e morte
A te innanzi ci trarrà.

Bia. Qui tornar tra poco io giuro
A serbarvi onore e vita.
Alla mente mia smarrita
Date un' ora, e basterà.

Duca Com. e Cori.

A ritrarci dal periglio
Ah! dal Ciel discenda un raggio,
Che rischiari il suo consiglio,
Che la pace a noi darà.

(*Tutti partono per varie parti.*)

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Palazzo Ducale come nel 1.° Atto.

Giulio e Rigo.

Giul. Vanne, fido scudiere,
Colà dove sta Bianca, e cauto esplora,
Priá che trascorra l'ora
Se mi fia dato il favellar con lei. (*Rigo parte.*)
Miseri affetti miei! Tutto mi dice
Che Bianca mi tradisce! Oimè infelice!
Dubbio orrendo il cor m'assale,
Nelle vene io sento un gelo
Al pensar che al mio rivale
Dia la man che a me donò.
A punirti, infida Bianca,
Avrò meco il padre, e il cielo:
E se il padre, e il ciel mi manca
Questo brando alfin m'avrò.

SCENA II.

Camiola, e detto.

Cam. Prima che giunga l'ora
Tu quì Signor!
Giul. Mi guida
Un duol che mi divora,
Un disperato amor.
Dimmi se Bianca è infida,
Dimmi se m'ama ancor.
Svela al mio cor ferito
L'orribile mistero!

Cam. No, non sei tu tradito,
Mà tien su lei l'imperó
Astolfo e il genitor.

Giul. Premio nequizia ottiene!..
Del mio destin diffido.

Cam. Rattempra le tue pene,
Giulio rival non ha.

Coro No, sposa all' empio Guido
Bianca non diverrà.

Giul. Qual dolcezza e qual contento
È quel detto a un' alma amante;
Ah! ripeti il caro accento
Che di gioia il cor m' empì.
Torna a lei, di me ragiona,
Di' che m'amí e sia costante;
Che se ingrata m' abbandona,
Questo è l' ultimo mio dì.

Cam. e Coro

Sì, tel giuro, non fia Bianca
Del crudel che la rapì.
(*Partono da parti opposte.*)

SCENA III.

Coro di Cavalieri e Dame.

Dame All' ara supplice
Bianca si sta,
Misera, misera!
Desta pietà!

Coro Di tanti mali
Cagione è amore!

Dame De' due rivali
Chi vincerà?

Tutti Bianca verrà
Deciderà.

Coro di Cavalieri giungendo in iscena.

D' armati cingonsi
I rei fratelli;
E al padre rendonsi
Ambo rubelli!..
Le schiere unite
Chi frenerà?

Dame Ah! la gran lite
Sospesa stà!
Bianca verrà
Deciderà.

SCENA IV.

Duca Astolfo, e detti.

Duca Congiunti, amici, che la rea fortuna
Non la prospera aduna a mio conforto,
L' ora assegnata è questa
Della scelta per me sempre funesta.
Di due figli che il cielo a me fè dono,
Uno a perder quest' oggi astretto io sono.
Ast. Spera, o Duca:
Duca Che giova
Sperare omai sulle lusinghe tue?
Una è l' amante, e gli amator son due.

SCENA V.

Guido con armati. Giulio da un' altra parte, e detti.

Gui. Da Bianca ad ascoltare il mio destino
Quì torno...
Giul. Io la mia sorte
Attendo...
Gui. (Io la vendetta).

Giul. (Ed io la morte!)
Duca Figli, dinanzi al padre
Il minacciar de' sguardi e del sembiante
Mal si convien.
Cori Bianca quì giunge.
Tutti O istante!
Duca e Coro vedendo venir Bianca.
Come a morte quì si avanza
Tinto il viso di pallor.
Giul. Gui. (Nè d' un guardo la speranza
Alimenta del mio cor.)

SCENA ULTIMA.

Bianca e detti.

Duca a Bia. Della tua scelta l' ora
Bianca, è trascorsa...
Bia. Il so.
Giul. Gui. Di te, di noi Signora,
Parla.
Bia. Deciderò!..
Ambo d' amor voi degni...
Ambo giuraste...
Giul. e Gui. È vero,
E il giuro io manterrò.
Duca Chi sposo tuo disegni
Oggi il sarà.
Bia. Lo spero.
Tutti Parla!
Bia. Risolverò.
Giul. Se al mio rival ti dai
Rammenta ch' io morrò.
Bia. a Giul. Tu più rival non hai,
Volta ho la mente a Dio.
(*Bianca sfibbia la sopravveste e si vede vestita d'un abito bruno.*)

Cessi la rea contesa
Chè sacra a Dio son già.

Duca Cori Oh prova non attesa
D' ardire e di pietà!

Giu. O tomba, or ti disserra!

Bia. Ferma, che fai crudel!..

Giu. Se colpa è amarti in terra...
Ecco che io mojo. (*si ferisce.*)

Tutti O ciel.

Duca Figlio!..

Gui. Fratello!

Tutti O duolo!

Bia. Mio Giulio!..

Tutti Egli spirò!

(*Vien trasportato dentro le scene.*)

Duca Bia. Tutto un istante solo
Ahi! tutto m' involò.

Bia. Sempre udrò celata al mondo
Nella stanza mia romita,
Quel sospiro moribondo
Ripiombarmi in mezzo al cor.
Vivrai trista orrenda vita
Nel rimorso e nell' affanno
Godi, esulta o vil tiranno (*a Gui.*)
Dell' ingiusto tuo furor.

Coro Godi esulta o vil tiranno
Dell' ingiusto tuo furor.

FINE.